



Morte di un commesso viaggiatore

Patrizia Vitrugno · 17 Dicembre 2015



Tutto è perso. L'American Dream, il grande sogno americano, non c'è più, è svanito. È una stampella alla quale il commesso viaggiatore Willy Loman si appoggia durante tutta la vita. Un'esistenza che si scopre presto essere a sua volta appesa a un'ideale di successo che mai però fu così lontano, proprio come il sogno americano. In **"Morte di un commesso viaggiatore"** Willy ha le fattezze di Elio De Capitani che dà forma anche alla regia, superba.

Il capolavoro di Arthur Miller, in scena al Teatro Argentina di Roma, è costruito con un susseguirsi di dissolvenze. L'ultimo giorno di vita del protagonista è raccontato nel suo svolgersi attraverso un'elegante alternanza tra sogno e realtà, ricordi del passato e vita presente, nel loro sfumarsi e toccarsi a vicenda. Vediamo sul palco ciò che agita la mente di Willy. Del resto il sottotitolo - Inside his head - è esplicativo. La regia si potrebbe definire cinematografica, nel senso più tecnico del termine: il montaggio serrato e fluido di scene che danno il ritmo alle storie. E qui la storia è tra le più famose e riprodotte nei diversi media, sia a teatro che su grande schermo. Così, però, come è stata pensata e srotolata sul palco da De Capitani, togliendosi dagli occhi "le tante e prestigiose edizioni precedenti" come egli stesso ha affermato, rinasce e

rifiorisce quasi non fosse mai stata rappresentata.



Willy ha 63 anni, è il 1949. Una vita passata su e giù per l'America con una valigetta con dentro un campionario da vendere e sul viso un sorriso da sfoderare. Perché in realtà prima della merce Willy vende se stesso. La storia che racconta alla famiglia, a una sottomessa moglie Linda e ai due figli, mai cresciuti, Biff ed Happy, è innanzitutto una storia che racconta a se stesso. Non è mai stato il grande venditore che dice di essere e lo strazio della consapevolezza di un fallimento inarrestabile arriva gelido e impietoso dalla voce del primogenito Biff.

Il più grande dei figli è interpretato da Angelo Di Genio: convincente, emozionante, vulcanico. Nel tormentato rapporto di amore e odio con il padre, Biff è l'unico che cerca di dire la verità, è l'unico che si ribella a una vita fatta di bugie e di sogni a occhi aperti. Non lo fa la madre, una stralunata Cristina Crippa vinta e succube di un marito che la tratta male, che non la fa parlare e che lei ricambia con commossa devozione e verso il quale nutre un triste sentimento di pietà. Non lo fa il secondogenito, Happy, interpretato da Marco Bonadei, un modesto impiegato, donnaiolo e viveur, uomo profondamente insoddisfatto.

Ma dentro di sé Willy sa che per orgoglio ha rifiutato una grande occasione, di quelle che avrebbero potuto cambiare la sua vita e quella della famiglia. Un tormento che rivive sul palco sotto forma di fantasmi del passato che vengono a fargli visita, in una dimensione sospesa tra dormiveglia e delirio senescente. Il fantasma ha le fattezze di Ben (Gabriele Calindri), suo fratello maggiore, che più volte aveva cercato di coinvolgerlo a seguirlo nelle sue speculazioni milionarie in Alaska. È un po' un fare i conti con le sottrazioni e, alla fine, trovare un'unica definitiva e tragica conclusione, questa volta senza menzogne: morire per aiutare definitivamente i familiari.



La compagnia sostiene la regia forte di De Capitani. Tutti gli attori regalano il meglio di sé sulla scenografia dinamica e onirica di Carlo Sala. **“Morte di un commesso viaggiatore”** è uno spettacolo da vedere e rivedere perché non stanca ma appassiona;

perché commuove e fa divertire; perché alla fine in Willy Loman, purtroppo, c'è un po' di ciascuno di noi. Nel bene e nel male.

Titolo: Morte di un commesso viaggiatore | **Autore:** Arthur Miller con la traduzione di Masolino d'Amico | **Regia:** Elio De Capitani | **Scene:** Carlo Sala | **Costumi:** Carlo Sala | **Suono:** Giuseppe Marzoli | **Interpreti:** Elio De Capitani, Cristina Crippa, Angelo Di Genio, Marco Bonadei, Federico Vanni, Gabriele Calindri, Daniele Marmi, Vincenzo Zampa, Alice Redini, Vanessa Korn

| **Durata:** 185 | **Produzione:** Teatro dell'Elfo | **Anno:** 2014 | **Applausi del pubblico:** Fragorosi | **In scena** Al Teatro Argentina fino al 20 dicembre 2015.